

Belluno 28/6 1912

Gentilissimo Sig. Professore

Tendosi se anche per cosa non
mia mi rivolgo a lei, pregando che
d'un parere suo o di indirizzarmi
a qualche persona del ramo tecnico
(denomino così) forestale.

Non so se lei abbia conosciuto an-
che personalmente il Soravia, che fu
ispettore forestale qui, e che pubblicò
la "tecnologia botanico-forestale della
"provincia di Belluno". Io ho conoscen-
to la figlia, ora vedova De Ira, la qua-
le mi disse di possedere un'opera man-
scritta del padre e si mostrò desiderosa
di sapere se è cosa che varrebbe la pena
di pubblicare.

È un libretto che nel manoscritto ori-
ginale (perché ^{ve} è unita anche una copia)
costa di quattordici quaderni di complessi-
ve 200 pagine, ed è intitolata "Methods p^{ing}
"hies, basate sui caratteri delle foglie per de-
"terminare le piante legnose alliguanzi nelle
"alte Alpi e al piede delle alpi stesse, nelle
"province Venete, Lombarde e Piemontesi".
Sicché è in complesso un amplissimo
(esteso a tutto l'arco delle alpi invece che
al bellunese) Atlas analitico
che si trova omnesa, dalla pag. 269 alla 289,
alla "Tecnologia bot. for. di Belluno", aggiunta
però, per ogni specie, i nomi vernacoli in
numeri abbastanza notevoli e qualche notizia
brevissima sulla distribuzione (e talora anche
sull'uso e sulla cultura).

chiamano invece - ed è logico, dato il
titolo - tutte quelle altre notizie ^{sulle culture} sulle pro-
prietà e le applicazioni delle diverse specie o
delle parti di ogni pianta, che nell'altre
pubblicazioni del Soravia costituivano
la maggior parte delle note

Ora pare a me che l'utilità di tale Ma-
nuale non potrebb' essere che pratica, per
chi avesse bisogno di riconoscere rapidamente
colle chiavi (non propriamente dicotomiche)
una pianta legnosa di cui ha tra mano
le foglie e di cui magari gli interessa veri-
ficare il nome dialettale. Ma si presenta,
nell'amministrazione forestale, il caso di
usarne? io non lo so, anzi mi pare poco
probabile perché ai tecnici che escono da Vallombrosa
non è ricorrendo un manuale di questo

intenzione che dovrebbe essere destinato; e
i sorveglianti, operai, guardie ecc. hanno
bisogno di una tal guida?..... Ma non peritemi
darmi a rispondere no - tanto più che l'autore
era lui stesso pratico dell'ingegnaggio di
quell' amministrazione e quindi sarebbe
leguo che avesse pensato utile di fare una
cosa sola se avesse saputo che ce n'era bisogno
- volli quere le domande a chi ne sa più
di me .

Lei dirà che appunto perché si tratta di
cosa molto tecnica aver dovuto pensar
subito a un forestale, invece che incomodar
lei - ma non volli chiedere qui, all'Espe-
zione di Belluno, perché forse gli impiegati
che hanno que pratica fatta possono
non sentir il bisogno di ciò che può essere

utile ai nuovi; e d'altronde a Valtombrosa
non conosco che il prof. Fiori, che credo sia pu-
re estraneo alla parte tecnica dell'ammi-
nistrazione. Ecco dunque perché son ricorso a
Lei, che forse ha anche conosciuto il Soravia
e certo ne conosce l'opera e quindi può
già aver un'idea sull'indirizzo con cui
lavorare, perché anche da lui, dal tempo
in cui il manoscritto risale (1896), dalle for-
me in cui è redatto può farsi un
più o meno schematico, e forse non
le dispiace saperne qualche cosa dal punto
di vista storico - e in caso potrebbe dir-
mi a chi rivolgermi per un'opinione
sulla eventuale utilità o inutilità pratica
della pubblicazione

Alla sig.^a De Oraz la cosa interessa, si ca-

puisce, per affetto filiale; io veramente,
quando me ne fu parlato, avendo sperato
fosse un manoscritto interessante partendo
da un altro punto di vista - che cioè
contenesse osservazioni dirette dall'autore,
nella sua lunga pratica locale, sulle
culture, sulle presenza e distribuzione
delle specie in provincia; e quindi rimasta
delusa.

Si vede per che il criterio di "estensione"
di questo Manuale è assai diverso da
quello della "Tecnologia", cioè deve aver
eliminato molte specie, perché invece
di 203 come quelle date per il solo Belluno
sono 165, per tutte le Alpi.

Scusi dunque il tempo che le ho
fatto perdere colle presenti - e mi ten

già conto che la colpa non è tutta mia.

— Le ho anche spedito il mio lavoro sul Sardi, finalmente arrivato a compimento, per il quale Le rinnovo i ringraziamenti per tutto l'appoggio che volle accordarmi e l'incoraggiamento costante; i risultati che se ne potranno cavare non saranno molti né ~~molto~~ sicuri — ma già alcuni ne ho fissati io, e d'altronde era un documento che per la flora italiana non si poteva lasciar da parte — quindi son contento di averlo fatto e di averci messo tutta la buona volontà di far bene.

Gradisca i miei più distinti saluti e mi creda sempre

dev^o aff
M. Mnis